

# PORTARE L'ACQUA AL MULINO



**LEGAMBIENTE**



**RINASCIMENTO FLUVIALE**



Ciao! Parlo con  
te che stai  
leggendo!  
Sono Martin, il re  
dei pescatori!  
Vivo lungo il  
fiume Olona

Vorrei parlarti  
del Parco dei  
Mulini. Ti vorrei  
accompagnare  
lungo i percorsi  
che lo  
attraversano

A piedi o in  
bicicletta  
potremo  
fermarci a  
scoprire insieme  
cose nuove...

Ti darò anche dei  
suggerimenti per  
approfondire da  
solo o in classe  
gli argomenti  
che più ti  
interessano!

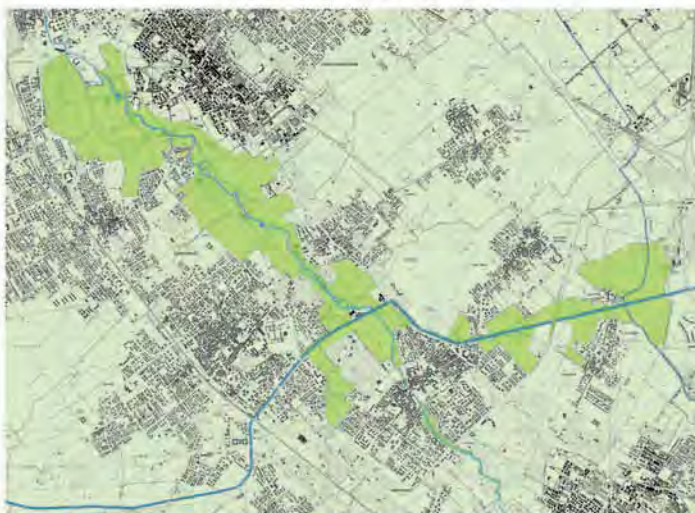
...o conoscere  
sempre di più i  
mulini, la natura  
e gli animali che  
ci vivono.

Küllli Kolina

## DI COSA PARLA QUESTO OPUSCOLO



## IL PARCO DEI MULINI



Ti spiego questa mappa: tu abiti in città dove ci sono le aree grigie, io in campagna dove ci sono le zone verdi. Visto che mangio pesciolini, preferisco stare vicino ai corsi d'acqua, indicati con le linee blu. In tutto sono 3: due vanno dall'alto verso il basso e sono corsi d'acqua naturali, il fiume Olona e il torrente Bozzente; l'altro, la linea quasi orizzontale, è il canale Villoresi, costruito dall'uomo, che scorre da Ovest verso Est. Il Parco dei Mulini è evidenziato in VERDE e attraversa ben 5 comuni: Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano; il Parco ha una superficie di circa 500 ettari pari a 700 campi di calcio!

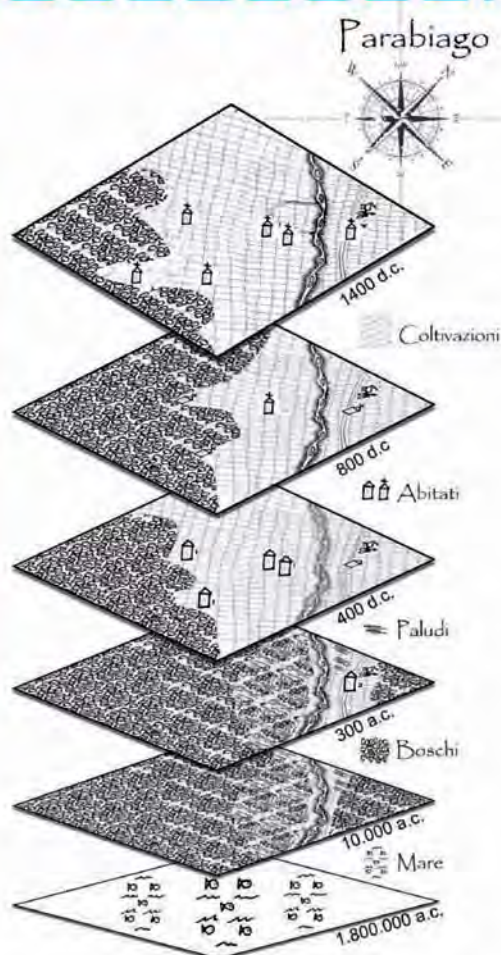
Il Parco è quasi totalmente impiegato per l'agricoltura, mentre una piccola parte è costituita da boschi, zone umide e aree per lo svago. Una parte dei paesi del Parco si trovano nella valle leggermente scavata dal fiume Olona: riesci a trovare i bordi della valle?

Guarda il paesaggio che ti sta attorno! L'azione della natura e dell'uomo, lungo il corso dei millenni, ha lasciato tracce nel paesaggio, ancora oggi evidenti. Per leggere il paesaggio e capirne i cambiamenti è necessario "spogliarlo" dei vari strati che nel tempo si sono sedimentati. Scopriamo così che il paesaggio è molto cambiato: due milioni di anni fa ad esempio dove ti trovi ora ... c'era il mare!

Questi sono gli strati più antichi che riguardano i dintorni di Parabiago. Cerca Parabiago sulla mappa.

Continua tu sino ai giorni nostri, o fai altrettanto per il tuo Comune!

Aiutati con le mappe storiche





## Gli eroi

Per capire il paesaggio del Parco è importante riconoscere i segni che gli "eroi", anonimi o conosciuti, hanno lasciato, concorrendo a plasmarlo e a renderlo così come oggi è.

Ho suddiviso la storia del paesaggio del Parco in 10 scene.

- 1) **Il paesaggio marino:** quando sotto i nostri piedi c'era il mare!
- 2) **Figlio delle Alpi:** dalle Alpi sono discese le alluvioni che hanno costruito la pianura, colmando l'antico golfo; dalle Alpi scendono le acque a darle vita, fertilità e ricchezza. Gli eroi sono i fiumi Ticino e Olona e gli organismi viventi che hanno reso la pianura vivibile per l'uomo.
- 3) **Paesaggio antico:** il capo tribù che tremila anni fa ha fondato Canegrate e la sua cultura, i capi dei celti che hanno fondato o ampliato i villaggi appena sopra la valle del fiume Olona, i geometri romani che hanno disboscato e bonificato la valle e fondato i centri abitati. Il fiume Olona all'epoca, infatti, era una specie di autostrada usata per raggiungere le Alpi.
- 4) **Paesaggio cristiano:** Basiliano, Sudenzia e la piccola Basiliansa, sono la prima famiglia cristiana che conosciamo (300 d.C.).
- 5) **Paesaggio d'acqua:** le rogge irrigano i fertili prati della valle. I riali portavano acqua in paese forse già al tempo della regina longobarda Teodolinda (600 d.C.).
- 6) **Paesaggio militare:** Alberto da Giussano eroe della Battaglia di Legnano (1176) e Luchino Visconti della Battaglia di Parabiago (1339).
- 7) **Paesaggio artistico:** il mecenatismo di cardinali, prevosti, abati e priori degli ordini religiosi e l'arte tra il quattrocento e il settecento.
- 8) **Paesaggio economico:** lo sviluppo industriale del XIX e XX secolo coi suoi pionieri.
- 9) **Paesaggio invisibile:** durante la crisi ambientale della seconda metà del XX secolo i fiumi erano l'apparato escretore del paesaggio; inquinati, incapaci di smaltire le piene e di sostenere una comunità biologica complessa, sono ancora oggi gli eroi di un paesaggio ferito e invisibile.
- 9) **Rinascimento fluviale:** è la scena in corso. Nei fiumi sono tornati i pesci e io li mangio volentieri; la gente si è accorta del paesaggio e si impegna per la sua cura.

**Qual è il tuo eroe preferito?**

# Azzurro Acqua



Il fiume Olona, il torrente Bozzente e il Canale Villoresi sono i principali corsi d'acqua del Parco. Poi ci sono le rogge, alcune zone umide e laghetti. Dovunque c'è pesce ci sono anch'io!

Ma anche tu che stai leggendo sei fatto in gran parte di acqua e lo sono tutti quelli che vorranno passeggiare nel parco: per questo è importante conoscere e rispettare l'acqua.

## Il fiume OLONA

Nasce nella frazione Rasa a nord di Varese e attraversa numerosi comuni della Provincia di Varese giungendo nel nostro Parco; poi prosegue sino ad arrivare a Milano; confluisce nel Lambro meridionale, poi nel Lambro e infine nel Po. Il suo corso attuale è in gran parte artificiale ed è il risultato di lavori di canalizzazione compiuti nel corso dei secoli, necessari per lo sfruttamento delle sue acque o per proteggere gli abitanti dalle piene, come la deviazione verso Milano, avvenuta già in epoca romana.



Lo sapevi che prima l'Olona veniva chiamata ORONA? che in dialetto diventava URONA. Questo è uno dei pochi fiumi al femminile. I nostri progenitori vedevano nell'acqua del fiume una fonte di vita. La Olona ha generato insieme agli altri fiumi la Pianura Padana dove un tempo c'era il mare.

Oggi l'acqua del fiume viene usata per irrigare i campi e alimentare le zone umide, ma una volta veniva utilizzata anche per far girare le macine dei mulini, per pescare e fare il bagno, lavare i panni, abbeverare le bestie, costruire case e chiese.



Molti Comuni hanno preso il nome dal fiume che li attraversa:  
*Induno Olona, Vedano Olona, Castiglione Olona, Gornate Olona, Fagnano Olona, Solbiate Olona, Olgiate Olona, San Vittore Olona.*  
Invece, *Cascine Olona (Settimo Milanese)* non è vicino al fiume: sai perchè?

Il fiume Olona era chiamato "piccolo fiume" per la sua portata d'acqua limitata; eppure quando piove tanto, esonda e allaga i terreni circostanti! Questo è il motivo per cui ci sono ancora terreni non edificati: proprio questi spazi verdi costituiscono il Parco dei Mulini.



## Le ROGGE

Le rogge sono dei piccoli canali artificiali, costruiti dall'uomo, per portare l'acqua del fiume Olona o del canale Villoresi ai terreni e ai mulini.

Le rogge funzionano quando il contadino o il mugnaio ne hanno bisogno per bagnare i campi o per muovere le ruote del proprio mulino. L'acqua che scorre si può controllare grazie a strutture in legno (o in ferro) chiamate paratoie, simili a piccole porte: è come aprire e chiudere un rubinetto!

Le rogge hanno un nome e molte di loro hanno più di 400 anni di età! Meno male che c'è il Consorzio del fiume Olona (che svolge questo lavoro dal 1562) e gli agricoltori che le curano!



Nella fotografia puoi vedere la **roggia molinara** (a sinistra) che prende l'acqua dal corso del fiume Olona (a destra) e la porta al Mulino Starquà di Nerviano: lo riconosci nella foto? Che differenza c'è tra roggia e fiume?



In alto: foto della via S. Michele a Parabiago circa cento anni fa. Noti qualcosa di diverso da oggi?  
Qui sopra: questo è il Riale! Sai riconoscere la *paratoia*?

## Il Riale

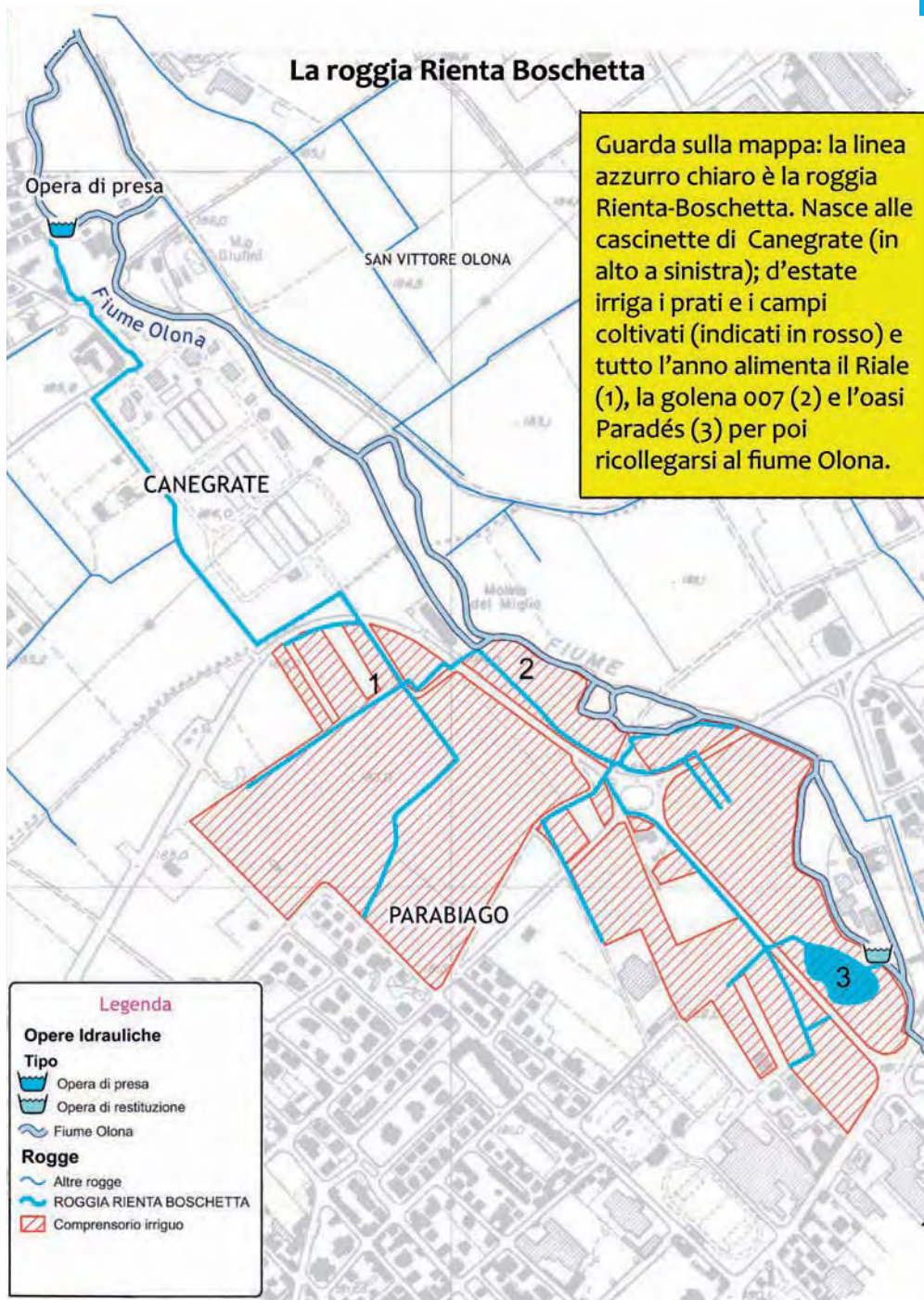
Il Riale è una roggia che sin dal medioevo ha portato nel centro di Parabiago l'acqua del fiume Olona per irrigare orti e giardini, alimentare le bestie, costruire case e chiese e anche alimentare il laghetto dei pesci dei monaci cistercensi.

Anche in altri paesi come Rho, Legnano e Canegrate c'erano rogge simili che furono chiuse quando vennero costruiti gli acquedotti o furono trasformate in fognatura, come il Cavo Diotti o l'Olonella a Legnano.

Dal 2009 il Riale di Parabiago ha ripreso vita grazie a numerosi volontari e oggi è una zona umida per la riproduzione degli anfi.

Leggi il libro "Il Riale ritrovato", la storia dell'antica roggia medievale





## Il torrente Bozzente

Alla fine del XVI secolo il territorio dei comuni di Tradate, Cislago, Gerenzano, Uboldo e Origgio era regolarmente allagato da alcuni torrenti, tra cui il Bozzente, che riversavano le loro acque nei boschi tra Origgio e Cantalupo; lì l'acqua si disperdeva nel suolo, ma quando pioveva tanto allagava i prati e anche i paesi.

Nel 1603, in seguito ad una paurosa piena, le acque di questi torrenti vennero deviate nel "Cavo Borromeo", ma le piene non terminarono, così che, nel 1762, fu approvato il piano di separazione delle loro acque. Il Bozzente fu deviato verso Villanova di Nerviano e Grancia di Lainate per poi proseguire verso Rho, sino a sfociare nel fiume Olona.



## Canale Villoresi

Sino alla fine dell'Ottocento i campi venivano irrigati esclusivamente tramite l'acqua del fiume Olona, grazie alle sue rogge. Questo è il motivo per cui ancora oggi la valle del "piccolo" fiume Olona è ricca di mulini, prati irrigui e coltivazioni agricole.

Gli altri campi, invece, erano asciutti. Per questo venne costruito il *Canale Villoresi* che permise l'irrigazione di un vasto territorio tra i fiumi Ticino e Adda. Il canale Villoresi fu progettato dall'ingegnere Luigi Villoresi. I lavori di scavo degli 86 Km di canale principale e di circa 1400 Km di canali secondari furono eseguiti coi badili dai contadini delle località toccate dal suo percorso e terminarono nel 1891 dopo circa dieci anni di lavoro.



In tempo d'estate i vari canali richiamavano molti bagnanti, perchè non si andava al mare in vacanza e il solo mezzo di trasporto era la bicicletta.



Altro uso che si faceva dell'acqua dei canali era quello di lavare la biancheria. Lungo le rogge, le beole che guidavano gli incastri servivano egregiamente per insaponare, torcere, sciacquare e stendere i panni e per le donne era un'occasione per una lunga chiacchierata, al termine della quale il bucato era asciutto.

Una volta l'acqua del Villoresi serviva anche per dissetarsi: in estate si riempivano fiaschi e damigiane! Periodicamente il Canale veniva svuotato per la manutenzione. In autunno i bambini pescavano i pesciolini rimasti sul fondo del canale e le mamme li friggevano per mangiarli insieme alla polenta.

### Incroci pericolosi

Il Canale Villoresi, scorrendo da Ovest a Est, intercetta numerosi fiumi e torrenti. Seguendo la pista ciclabile puoi visitare i ponti del canale Villoresi, in mattoni ad archi o in ferro, che consentono l'incrocio delle sue acque con il fiume Olona e il torrente Bozzente.

Qui sotto puoi vedere il ponte sull'Olona.



## Le 4 stagioni



Segui le stagioni lungo il corso del canale Villoresi!  
Scegli un punto di osservazione che preferisci e torna in primavera, estate, autunno e inverno...  
Guarda come cambia il paesaggio.  
Cosa succede all'acqua? E' sempre allo stesso livello?  
Potrai incollare le tue fotografie su questi riquadri o disegnare ciò che hai visto.



A me il canale piace in autunno quando l'acqua si abbassa ed è più facile pescare i pesci. E a te?

Puoi fare la stessa attività anche lungo il fiume Olona o una zona umida, come ad esempio il laghetto del Parco Castello di Legnano.

## Le zone umide



Oltre al Riale, nel Parco ci sono altre zone umide che sono state di recente realizzate, ripristinate o riqualificate. E' qui che passo gran parte del mio tempo appeso ad una canna di palude o ad un ramo in attesa che passi un pesciolino. Allora mi tuffo e inizio a mangiare!



Nel **Parco Castello** di Legnano c'è una zona umida alimentata da acque di falda, che fornisce un ambiente favorevole alla vita di pesci e uccelli acquatici.



Puoi camminare nella palude? E' meglio non provarci! Solo i Cavalieri d'Italia e altre specie di uccelli con le loro lunghe zampe camminano e si alimentano nella Foppa.

**La Foppa di San Vittore Olona** è un'oasi costituita da un bosco, un prato e una zona umida. Una volta lungo il fiume c'erano molte aree sempre allagate; dal tempo degli antichi romani in poi esse sono state prosciugate per poter coltivare la terra. Solo la Foppa di San Vittore Olona si è salvata, ma pian piano si stava prosciugando. Alcuni anni fa la Foppa è stata ripristinata: essa è alimentata dall'acqua del fiume Olona tramite la roggia Bellona. L'acqua poco profonda è ricca di vegetazione e animali.



**La golena 007**

Cerca questa zona umida che si trova a nord dell'Isolino di Parabiago.

**Oasi Paradés di Parabiago**

L'oasi comprende prati, filari di alberi e arbusti e una zona umida, alimentata dall'acqua del fiume Olona attraverso la roggia Rienta Boschetta.



**Vallo di San Vittore Olona e zona umida Selvatica**

Il vallo è un canale che in caso di piena entra in funzione e trasporta le acque del fiume Olona per la sicurezza degli abitati. Le sponde del canale sono state piantumate con molti arbusti e alberi ed è stata creata la piccola zona umida "Selvatica" per il ripopolamento degli anfibi, recentemente riattivata e alimentata dall'acqua del fiume Olona, attraverso la roggia Selvatica.

### **Dove la riserva d'acqua sotto i nostri piedi prende il colore del cielo**

Una leggenda narra che nell'antico lago Gerundo non lontano da Milano visse il mostro Tarantasio. I Visconti di Milano lo uccisero e prosciugarono le grandissime paludi dove viveva.

Ancora oggi l'acqua in tutta la Pianura Padana è molto abbondante. Dove finisce il Parco dei Mulini e iniziano il Parco del Roccolo e quello del Basso Olona c'erano cave di sabbia e ghiaia: dopo la chiusura delle cave, alcuni decenni fa, nascevano due splendide aree verdi; al centro ci sono i laghi di Cantone e di Nerviano. Questi laghi sono costituiti da acqua di falda, la riserva idrica sotto i nostri piedi, che alimenta anche i nostri acquedotti. Oggi questi parchi sono il luogo ideale per passeggiare, fare un pic-nic, osservare la natura e, se volete, immaginare il mitico mostro dall'alito puzzolente.



Lo stemma dei Visconti riporta un drago che mangia un bambino



# Arancione Mattone



Lo sapevi che in millenni di esondazioni il fiume Olona ha depositato strati di argilla? Un tempo le argille venivano scavate e trasportate alle fornaci dove venivano realizzati mattoni e tegole. L'argilla del fiume ha dato forma ai mattoni che uno sopra l'altro hanno dato vita a case, mulini e monumenti!

## La storia dei mulini

Il termine MULINO deriva da “mola”, cioè “macina”.  
Il mulino era la ‘fabbrica’ dove dal medioevo al XX secolo venivano svolti molti lavori. Il principale era la macinazione di cereali.



Questa mola faceva parte del mulino Corvini. Riesci a trovarla?

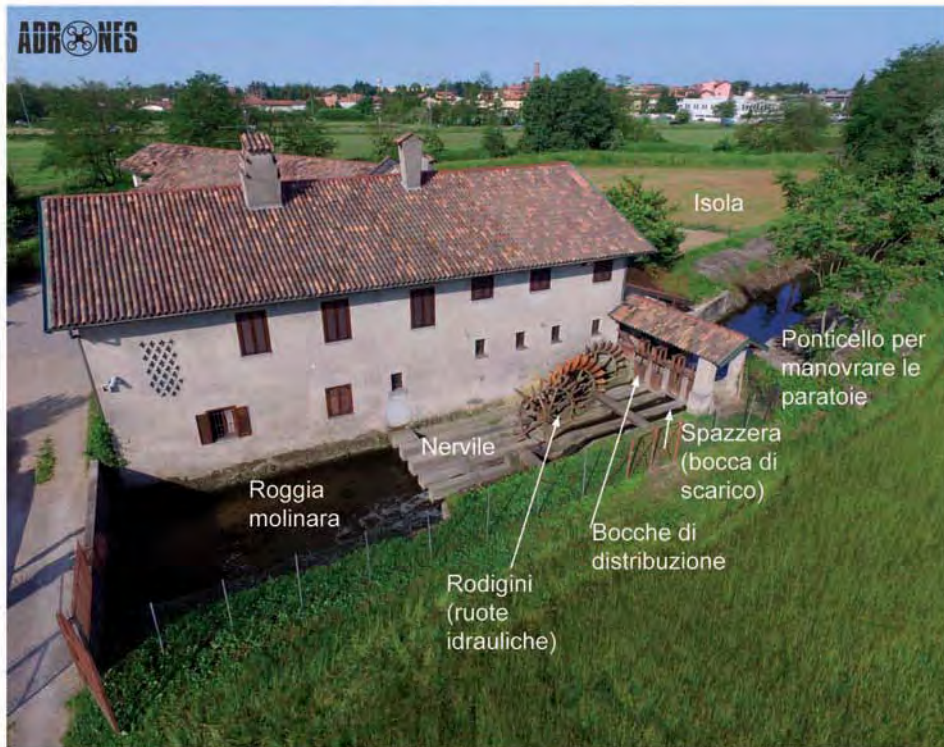
Puoi trovare molte informazioni sui mulini ad acqua del fiume Olona su *Wikipedia*.



Nel 1606 lungo il fiume Olona c'erano 116 mulini con 463 ruote idrauliche in gran parte usate per macinare il grano. Ogni ruota poteva avere una funzione diversa: c'erano ruote che facevano funzionare un maglio per costruire armi, una “folla” per lavare i panni e alcuni torchi di olio. Nel 1772 c'erano 106 mulini; oltre alle attività già descritte compare anche un filatoio. Nel 1881 i mulini erano ridotti a 90. Molti mulini erano già stati trasformati in fabbriche.

Tra i Comuni di Legnano e Nerviano i mulini in funzione erano 33 nel 1606, 28 nel 1772 e 19 nel 1881. Oggi rimangono solo 11 mulini, nessuno dei quali è in attività.

## Il mulino visto da fuori





Entra con me all'interno di un mulino e scopri termini nuovi e come nasce la farina !

Come puoi vedere nell'immagine, le granaglie (1) vengono versate all'interno della tramoggia e scivolano all'interno del guscio che nasconde le macine (2). Da qui le granaglie scivolano fra le due macine, una dormiente e una mobile (3) dove vengono sminuzzate finemente. Una volta che i grani sono diventati farina, escono da una bocchetta (4) vengono setacciati e poi raccolti nei sacchi. I sacchi pieni vengono pesati su una bilancia piana (6).

*Legenda*

A = tramoggia (un grande imbuto)

B e C = macine (due ruote in pietra)

D = guscio delle macine (contenitore in legno)

E = lanterna (meccanismo che muove le macine)

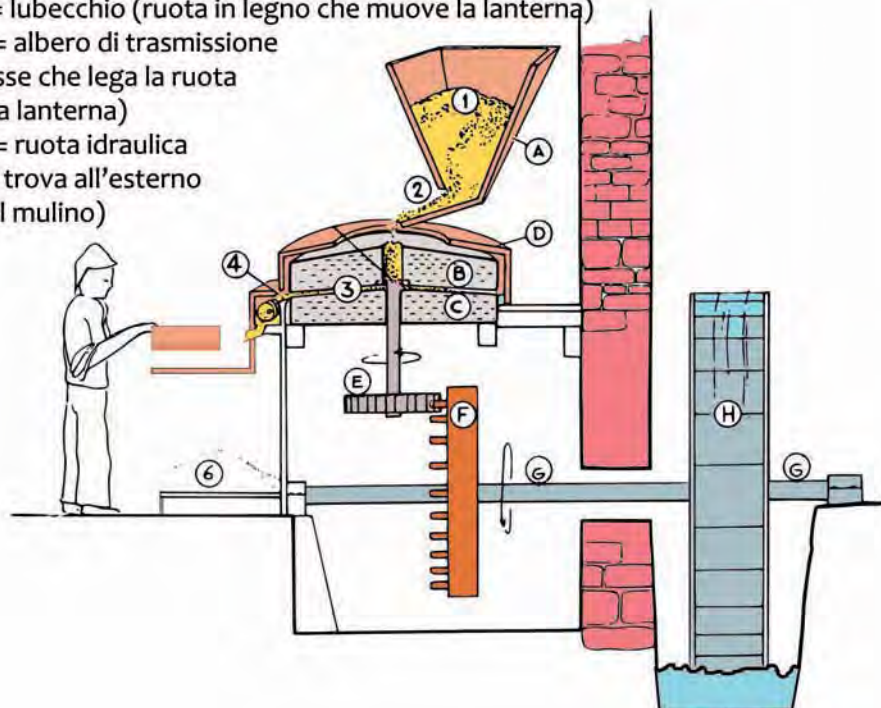
F = lubecchio (ruota in legno che muove la lanterna)

G = albero di trasmissione

(asse che lega la ruota alla lanterna)

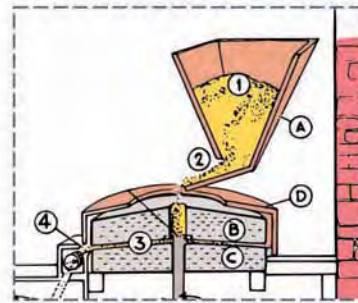
H = ruota idraulica

(si trova all'esterno del mulino)



## Esistono due modi per macinare i grani

Il primo avviene con le macine; come abbiamo visto nel disegno precedente, i grani vengono versati tra le due macine.



Un altro modo per macinare i grani o altri materiali è l'utilizzo della *molazza*, una grande ruota di pietra ad asse verticale che ruota su se stessa all'interno di una vasca che raccoglie il macinato.



Indovina qual è il sistema più antico per macinare!  
Ti aiuto con l'immagine alla mia sinistra



Adesso che sai tutto sul funzionamento dei mulini, puoi conoscere la loro storia...

### L'isola col fiume intorno

Spesso i mulini sorgono su un'isola formata dal fiume e dalla roggia molinara. Il nome di questa roggia deriva da "molinaro": mugnaio.

Come saprai senza l'acqua le ruote del mulino non si muovono. E' necessario **portare l'acqua al mulino**. Ma è importante che al mulino non arrivi troppa acqua altrimenti si allaga. Per questo la roggia porta solo l'acqua necessaria per far girare le pale. La presenza di due corsi d'acqua permette di chiuderne uno all'occorrenza per la manutenzione delle pale.



### Isolino di Parabiago

Su questa "isola" una volta vi era l'antico **Mulino Corvini**. Cerca i suoi resti e poi alza lo sguardo...

Vedrai un albero immenso, è un platano antico.







### Mulino StarQua - Nerviano

Il nome di questo mulino ha origine da un avvenimento accaduto nel 1853, quando il coraggioso mugnaio, di fronte alla truppa armata del generale Radetzky, pronta a derubarlo e a cacciarlo dalla sua casa, rispose:

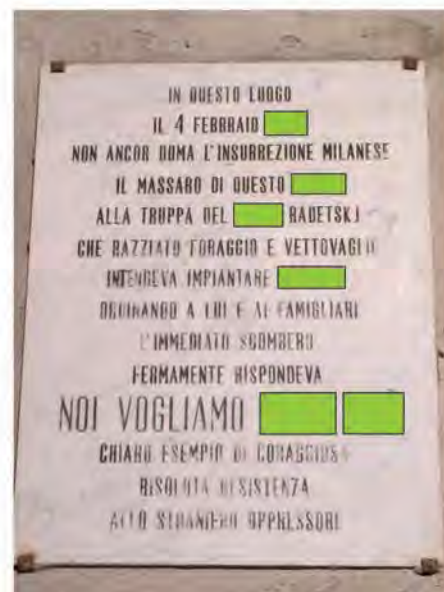
“Noi vogliamo STAR QUA”.

Oggi è sede di un ristorante e di un punto vendita dei prodotti dell'azienda agricola “Riso del castello”.

### Caccia al tesoro

Nel Mulino StarQua, su una parete nella sala delle macine, c'è una lastra in marmo: vai al mulino e cerca! Così potrai inserire tutte le parole mancanti...

Il mulino è aperto da lunedì a sabato dalle 8:30 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 18:00



## Mulino del Gajo o Lampugnani - Parabiago

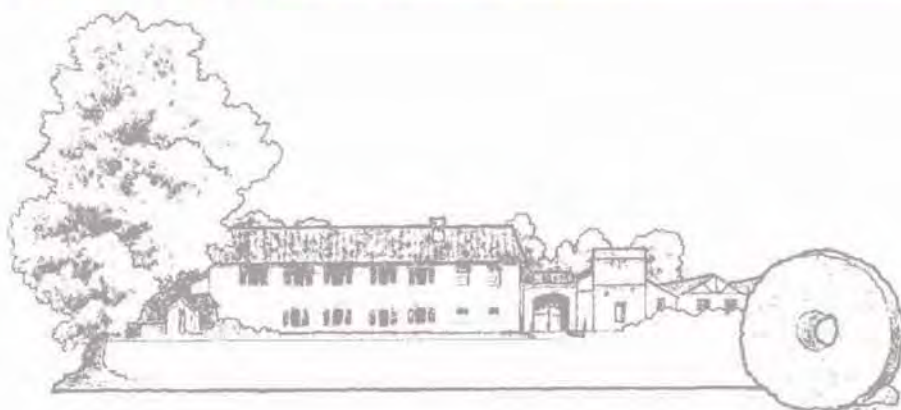


Delle parti originali del mulino sono rimasti il ponte delle chiuse e una ruota idraulica. Le parti nuove sono state aggiunte durante la sua ristrutturazione.



Sai cos'è la pittura *en plein air* ?

Significa "in piena aria", che vuol dire "fuori, all'aperto": nell'Ottocento i pittori detti Impressionisti creavano i loro quadri stando in mezzo alla natura. Riesci a colorare questo mulino dopo averlo visto dal vivo?



## Mulino Meraviglia - San Vittore Olona

Si parla di questo mulino già in documenti del Seicento e le sue parti meccaniche (il suo “motore”) sono molto antiche: i proprietari hanno cambiato solo i pezzi che si sono rovinati con il passare del tempo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, dato che i mulini lungo l’Olona erano tantissimi e non si riusciva a controllarli tutti, le autorità hanno deciso di chiuderne alcuni; per questo motivo il mulino Meraviglia venne chiuso per ben 2 anni! Però le persone avevano bisogno della farina per mangiare e quindi i cereali venivano macinati di nascosto.



### Lo sapevi che...

I cereali più coltivati erano: il frumento, la segale e il granturco. Una volta che veniva messa da parte una quantità di grani che doveva servire per far mangiare la famiglia, il rimanente si vendeva.

La parte che rimaneva ai contadini veniva macinata e serviva per fare il pane: il *pan gialdu* fatto con la farina di mais. Nelle città e nei paesi non esistevano mulini, così si andava dai mugnai del fiume Olona.

Guarda il video sulla filiera del pane



## Mulino Cozzi - San Vittore Olona

Si tramanda che nel Cinquecento questo mulino era di proprietà dei frati Agostiniani e infatti l'edificio ha alcuni elementi che ricordano un monastero. Dopo che è stato trasformato in una casa, vi hanno abitato molte famiglie nobili di Milano.

Ora il mulino è stato smantellato e la ruota, testimone di un passato glorioso, è ferma al centro della roggia colma di terra.



### Lo sapevi che..

Valentina incontrò Giulio quando da bambina andò con suo padre al Mulino Cozzi a far macinare il grano! Valentina e Giulio si sposarono e oggi il mulino è abitato dal loro figlio. Sua moglie ci ha raccontato che “i figli dei mugnai imparavano il lavoro giocando. I sacchi di farina erano i nascondigli ideali e noi ragazzi ci divertivamo così”.

## Mulino Cornaggia o 'sotto il Castello', di Legnano

Oggi solo alcune rovine ricordano l'ultimo mulino di Legnano 'sotto il castello' che ha condiviso le origini e la storia con il vicino castello di cui costituiva un'appendice. Trasformato nei secoli, mantenne la funzione di mulino da grano a tre ruote fino a metà del Novecento. Prova a immaginare come poteva essere.



### Lo sapevi che..

Per non far crollare il mulino oggi ci sono dei "fili" d'acciaio, che puoi vedere attorno ai muri. Guarda attentamente.



Queste immagini tutte diverse: quadri, dipinti, fotografie...  
ti mostrano quanto le persone siano legate ai mulini e quante storie  
queste strutture possono ancora raccontare!  
**Disegna qui sotto il tuo mulino preferito o scrivi una storia legata al  
mulino.**

## La Cinque Mulini

Nel mese di gennaio del 1933, Giovanni Malerba con alcuni amici organizzò la prima edizione della Cinque Mulini: il percorso passava dal mulino Scandroglio, dai mulini di proprietà della nobile famiglia Melzi (abitati dalle famiglie Cozzi e Meraviglia), dal mulino Galletto e da quello detto del Bersoldo, abitato dalla famiglia Scossioli.

*Hai capito perché si chiama la 5 mulini?*

Gli atleti dovevano attraversare le minuscole porte dei mulini! I mugnai offrivano a tutti i presenti salamini e qualche bicchiere di buon vino! Oggi gli atleti passano solo nel mulino Meraviglia, ma la Cinque Mulini non ha perso il suo fascino e rimane una corsa di importanza internazionale.



Sai che uno dei percorsi ad anello dell'Olonza Greenway ricalca il tracciato della "Cinque Mulini"? Mettiti alla prova!

### Mulino Day

Vuoi visitare i mulini?  
Partecipa alla giornata dedicata a loro, il Mulino day



# Grigio Fumo



Come avrai notato, vicino all'Olona spesso ci sono delle fabbriche. Sai perchè?

Al posto dei mulini o nelle loro vicinanze sono state costruite molte fabbriche che, grazie alle acque dell'Olona, potevano far funzionare i macchinari. Gli scarichi della fabbrica venivano rilasciati nel fiume: così, per più di cento anni, il fiume è diventato una fognatura a cielo aperto, con le acque di tutti i colori (per le tintorie) e la schiuma bianca in superficie; i pesci sono morti e i miei nonni sono scappati verso il fiume Ticino!



### Dal mulino alla fabbrica

L'agricoltura, sino alla Seconda Guerra Mondiale, si poteva considerare ancora una delle più importanti attività della zona, ma non bastava a soddisfare i bisogni di una famiglia: occorreva dedicarsi ad altro, per esempio l'allevamento del baco da seta. Una miriade di gelsi – chiamati “muron” – crescevano allineati nei campi. Servivano per procurare la legna da bruciare, ma principalmente per produrre la *foja*, la foglia del gelso, alimento unico ed indispensabile per allevare il baco da seta.

Nel mese di aprile, il locale più spazioso dell'abitazione e col camino veniva adibito all'allevamento dei bachi. I bachi venivano nutriti subito con le foglie di gelso finemente tranciate, delle quali erano molto ghiotti. Ogni quattro o cinque giorni i bachi avevano la “muta”, ossia il cambio della pelle: dopo la quarta muta, il baco era “maturo”. Dopo 15 giorni i bozzoli erano formati. I bozzoli venivano venduti alle filande. Finalmente i componenti della famiglia potevano rientrare in casa, aprire porte e finestre, spegnere il camino e pulire tutto. Le filande invece lavoravano a pieno ritmo. Nel 1845 tra Legnano e Nerviano c'erano 11 filande che usavano l'acqua del fiume Olona per la lavorazione e filatura della seta con circa 500 persone impiegate.



Quando volo sopra il mulino Gajo a Parabiago vedo una striscia di acqua e il verde fatto di prati. Poi iniziano le fabbriche!



In questa fotografia storica vediamo delle piante di gelso nel Castello di Legnano.



In questa fotografia storica vediamo i filari di gelsi accanto ad una fabbrica a Nerviano.

Nella zona le prime industrie appartenevano al ramo tessile; dopo la seta, iniziarono a usare il cotone; tra Ottocento e Novecento a Legnano molti mulini scomparvero divenendo nuclei di importanti cotonifici o tintorie (F.lli Dell'Acqua, Bernocchi, Cantoni, Giulini e Ratti, Mottana, ecc..) che fecero la fortuna della città e dell'intero territorio. Oggi sono abbandonati o distrutti.



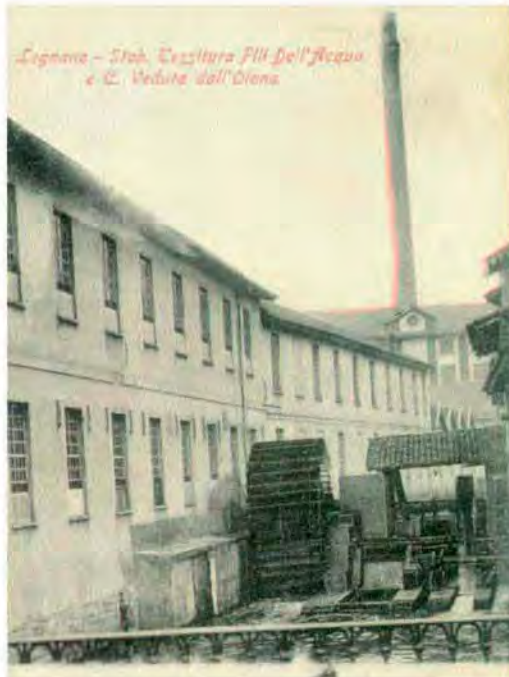
Industrie varie  
lungo l'Olona



Cotonificio Cantoni  
1910



Cotonificio Cantoni  
durante l'alluvione  
del 1917



Queste fotografie mostrano la tessitura Dell'Acqua di Legnano ai primi del Novecento che usa la parte del mulino preesistente per far muovere i macchinari. Confrontale con quelle di pag. 21. Quali differenze ci sono?





1. Il mulino diventa proprietà Dell'Acqua nell'Ottocento



2. La tessitura Dell'Acqua di Legnano ai primi del Novecento: sfrutta le ruote e i fabbricati del mulino esistente

Guarda la sagoma del vecchio mulino come è cambiata nel tempo.



3. Tessitura dell'Acqua di Legnano, anni '20 del Novecento: ha trasformato il vecchio mulino e si è ampliata

### La chiesa della Madonna di Dio 'I Sà a Parabiago

Questa chiesa del Cinquecento è stata costruita in un'area lontana dai centri abitati e venne usata come lazzaretto per i malati di peste. Accanto alla chiesa c'è un piccolo cimitero circondato da muri: cosa hanno usato i costruttori per risparmiare mattoni?

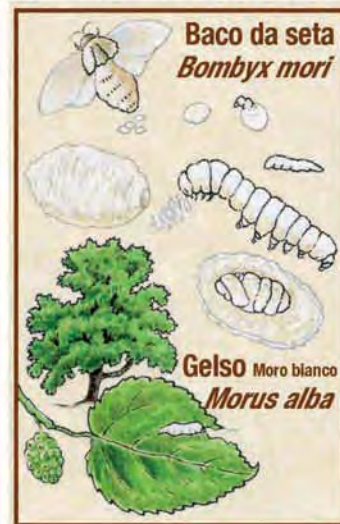


Altri lazzaretti furono costruiti vicino al fiume Olona a Nerviano e a Canegrate.

A Nerviano è ancora possibile visitare la Chiesa del Lazzaretto, dedicata a S. Gregorio. Come puoi vedere in questa foto storica, il fiume Olona passa vicinissimo!  
Controlla: da che lato passa oggi il fiume?



La coltivazione del gelso per l'allevamento del baco e la filatura della seta hanno caratterizzato l'economia della zona e il paesaggio dal XV al XX sec.



Le ciminiere svettanti sono il simbolo delle manifatture, filande di seta e cotone, tessiture, cartiere, tintorie, sbianche per lavare la tela "Olona", fornaci e industrie meccaniche; il combustibile veniva bruciato per produrre il vapore necessario per muovere le macchine o il calore per cuocere i mattoni. Le ciminiere portavano in alto i fumi della combustione.

Oggi è rimasta ancora qualche ciminiera: cercala.

Successivamente arrivò l'elettricità e le macchine delle fabbriche poterono funzionare senza bisogno del vapore. Il numero delle fabbriche aumentò perché esse potevano essere costruite anche lontano dal fiume, ma non troppo...

Nuove industrie nacquero lungo la ferrovia e l'autostrada, le nuove vie di comunicazione: la *Franco Tosi* e altre industrie meccaniche o chimiche di Legnano.

Nel fiume venivano rilasciate le acque di scarico, attraverso le fognature.



### **I depuratori: come lavare l'acqua sporca**

Dopo essere stata usata in casa e nelle fabbriche l'acqua è sporca ed entra in fognatura.

La fognatura porta l'acqua ai depuratori.

I depuratori rimuovono le sostanze inquinanti dalle acque di scarico. L'acqua di scarico viene trattata nelle grosse vasche che costituiscono il depuratore e, quando è depurata, viene scaricata nel fiume.

Nel Parco ci sono numerosi depuratori. Quello di Parabiago è uno dei primi depuratori funzionanti in Italia.

Quello di Canegrate è il più grande e depura le acque di scarico provenienti da Canegrate, Castellanza, Legnano, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona e Cerro Maggiore.

Guarda come è fatto visto dall'alto.





## Le fornaci

Lungo l'Olona vi erano molte 'fabbriche' di mattoni. L'ultima rimasta nel Parco è la fornace Rancilio a San Vittore Olona. Il proprietario, Giuseppe Rancilio, la condusse sino agli anni sessanta del XX secolo. È facile vedere in lontananza la ciminiera della fornace dalla quale un tempo fuoriuscivano i fumi della combustione per la cottura di mattoni e di tegole. Venivano prodotti manualmente circa 1000 mattoni al giorno.

Oltre a costruire mulini e fabbriche, i mattoni, insieme ai ciottoli del fiume, servirono anche per i muri delle case o dei monumenti.

## Il Castello di Legnano

Il castello di Legnano sorge su un'isola creata dal fiume Olona. Esso ha una lunga storia: dal IX-X sec. ha attraversato tante vicende che lo hanno in parte trasformato passando da convento a fortezza, da villa signorile ad azienda agricola e infine a museo comunale.

Il castello ha due nomi: "visconteo", perché nel XIV sec. fu di proprietà della famiglia nobile dei Visconti (signori del ducato di Milano) e "di San Giorgio" a cui era dedicata la chiesina del castello.



# Verde Natura



Qui vivo volentieri !

L'Olonza un tempo era uno dei fiumi più inquinati d'Europa; oggi invece non solo si può pescare, ma la sua acqua può essere usata per creare zone umide adatte alla vita di molte specie di animali e piante.

Con tutti questi pesciolini adesso qui vivo volentieri ! E tu?

### I 'cittadini' del parco

La biodiversità è il patrimonio di specie viventi della Terra: ci sono io e ci sei anche tu.

Il Parco ospita e cura la biodiversità: la LIPU ha avvistato più di 100 specie diverse di uccelli: capisci che un piccolo Parco come il nostro è di fondamentale importanza per l'ambiente. Le specie migratrici percorrono due volte all'anno migliaia di chilometri per tornare a riprodursi o per svernare e, a volte, fanno una sosta per alimentarsi proprio qui nel Parco e in particolare nelle sue zone umide!

La cosiddetta fauna minore (pesci, insetti, molluschi, ragni ecc.) non è ancora stata ben studiata e nessuno può dire con sicurezza quante siano le specie presenti: prova a contarle!

Il parco è aperto a tutti, ma ricorda che i "padroni di casa" sono gli animali e le piante; occorre rispettare il luogo dove vivono:

- non calpestare l'erba nemmeno se è alta: è un luogo di rifugio di animali selvatici; rispetta tutte le coltivazioni!
- non gettare rifiuti.
- non danneggiare piante, erbe e fiori.
- non abbandonare o introdurre qualsiasi tipo di animale, sia domestico che selvatico.
- non alimentare gli animali selvatici (scoiattoli, anatre, ecc..)
- tieni i cani al guinzaglio.
- in caso di pioggia non avvicinarti al fiume perché potrebbe esondare!

#### BELLI ma ALIENI

Nel Parco è facile incontrare molti animali e spesso vedrai correre da tutte le parti gli scoiattoli; fai attenzione al loro colore: quelli dal mantello grigio sono americani; solo quelli rossi sono originari della nostra zona! Nel Parco ci sono altre specie ALIENE non originarie: sai quali sono ?



## Usa i 5 sensi

Forse non sempre riuscirai a vedere gli animali, ma se resti in silenzio puoi sentirli scambiare messaggi come ad esempio avvertire gli altri di un pericolo! Ti accorgi che suoni, profumi, sapori, forme sono importanti per capire ciò che ti sta attorno. Con un po' di esperienza e di pazienza anche tu puoi riuscire ad individuare parecchi animali o per lo meno le tracce della loro presenza.

### Udito - Paesaggio sonoro

Di notte, nel mese di maggio, mi piace ascoltare assioli, civette e rospi: i loro richiami riempiono il paesaggio notturno.



### Gusto

In primavera puoi raccogliere fiori e piante per gustose insalate.

### Olfatto - Profumo

Immersi negli odori sgradevoli degli scarichi delle automobili, è difficile accorgersi dei profumi dei fiori. La fragranza dei fiori di tiglio in primavera è davvero buona. Ma quello che ti consiglio di provare è il letame di mucca maturo; annusa: di cosa sa? Prova prima di rispondere!



### Tatto - Forma

Sai riconoscere un albero toccando il suo tronco?



Registra  
le tue passeggiate  
sonore

Ascolta  
la mappa sonora  
di Parabiago



## Gli ambienti del Parco

Ogni essere vivente ha un ambiente di vita, che gli ecologi chiamano paesaggio: un sistema di ecosistemi. Il mio è l'ambiente acquatico e voglio iniziare da qui.

### Le acque

Fiumi, canali, rogge e zone umide sono le mie preferite! Ne abbiamo già parlato nel capitolo "azzurro acqua".

Qui sotto puoi osservare gli abitanti di questo importante ambiente.

Ogni animale ha un nome comune, un nome specifico e anche un nome dialettale. Il miei tre nomi sono Martin pescatore, *Alcedo atthis* e, in dialetto, semplicemente Martin con l'accento sulla i. Se vuoi, tu puoi chiamarmi così.

1. giglio d'acqua - *spadun*
2. phragmites - *caneti*
3. gambero italiano - *gambar*
4. gambero esotico - *gambar*
5. luccio - *lusc*
6. trota
7. barbo - *barbu*
8. pesce persico - *pes persich*
9. cavedano - *cavedan/cavezzal*
10. alborella - *arburela/arburei*
11. vairone - *vairun*
12. rana - *rana*
13. nitticora - *sgolgia*
14. gallinella - *gainera*
15. ballerina bianca - *tremacua*
16. marziola - *marziroeu/resegheta*
17. mestolone - *casulotu*
18. moretta - *mureta*
19. germano - *german*
20. cormorano - *curmuran/marangun*
21. airone cenerino - *sgulgin*
22. calopterix - *spuseta*
23. tifa - *masagat*
24. ontano nero - *uniscia*
25. salice - *saras*
26. martin pescatore - *martin*
27. tinca - *tenca*
28. carpa
29. ghiozzo - *botra*
30. cagnetta
31. anax imperator - *gugjun*
32. codone - *coalunga*
33. anguilla - *inguilla*
34. tritone - *tarangola*
35. porciglione - *grugnett*
36. moriglione - *collruss*
37. usignolo di fiume - *russignoeu*
38. tarabusino - *sgulgin*



## Il bosco

Il bosco è il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici. Il bosco è come una casa a più piani: al piano terra c'è uno strato composto da piante erbacee, al primo piano ci sono gli arbusti e al secondo gli alberi. Conosci almeno una pianta per ogni "piano"?

## La siepe

Se il bosco è un po' come il "cuore" del paesaggio perché ha mantenuto caratteristiche più naturali di altri ambienti, la siepe e i filari di alberi possono essere considerati come i "vasi sanguigni". Infatti oltre a rendere meno monotono il paesaggio agricolo e a proteggere le colture dal vento e dall'erosione, essi hanno l'importante funzione di collegare tutte le zone del Parco, offrendo vitto (bacche, semi, frutti e nettare) e alloggio a molte specie di animali. Il Parco negli ultimi anni ha piantato più di 20 Km di siepi per un totale di oltre 10.000 nuove piante!

1. allocco - *locch*
2. spartiere - *falchett*
3. picchio rosso maggiore - *piccasc*
4. cinciallegra - *zeferina*
5. scoiattolo rosso - *scuiatul russ*
6. pipistrello - *tagnoeura*
7. capinera - *can negar*
8. codibugnolo - *parascioeura da cua lunga*
9. cinciallegra - *parascioeura*
10. scoiattolo grigio - *scuiatul gris*
11. cervo volante - *cornabò*
12. carpino - *carpan*
13. cerambice - *grion a puà*
14. platano - *platan*
15. farnia - *rugura*
16. sambuco - *sambrugu*
17. ramarro - *ghezzu*
18. biacco - *bissa/smiroldu*
19. gufo - *ciut*
20. barbagianni - *pòra donna*
21. bagolaro - *spaccasass*
22. faina - *fuln*
23. cuculo - *cucù*
24. fringuello - *fringuell*
25. moscardino - *murigioeu*



## I campi coltivati e i prati

La superficie più consistente del Parco è occupata dai campi coltivati. Si possono riconoscere due zone ben distinte: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono rigogliosi i prati e il mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo ed erba medica.

I prati e il mais sono un'importante fonte di foraggio per gli animali da allevamento, in particolare le mucche da latte. Un tempo c'erano anche le *marcite*: l'acqua non faceva congelare il terreno e l'erba poteva crescere anche nei mesi più freddi.

La campagna costituisce un ambiente ideale per molte specie animali che amano gli spazi aperti.

1. talpa - *talpa*
2. riccio - *rispurcel*
3. topo - *rattu/murgioeu*
4. lucertola - *lusertà*
5. grillo - *gril*
6. cavalletta - *saltamartin*
7. fiordaliso - *fiordalis*
8. picchio verde - *piccasc*
9. ape - *ava*
10. volpe - *vulpa*
11. quaglia - *quaja*
12. cardellino - *lavarin*
13. cornacchia - *scurbatu*
14. rondine - *rundina*
15. gheppio - *falchett*
16. balestruccio - *tardeia*
17. gelso - *murun*
18. lepre - *legura*
19. coniglio selvatico - *cunili lapan*
20. mini lepre - *mini legura*
21. fagiano - *fasan*
22. rospo - *sciata*
23. chiocciola - *lumaga*
24. tartaruga - *bissa scudelera/tartaruga*
25. salamandra - *salamandra/lusascia*
26. papavero - *scioietta*
27. scricciolo - *re di sces*
28. pettirosso - *pettirus*
29. colombaccio - *culumbasc*
30. merlo - *merlu*
31. codirosso - *coarus*
32. averla piccola - *stregazèta*
33. narciso - *narcis*





**Ti suggerisco qualche luogo  
dove iniziare ad osservare la  
NATURA**

### **Il Parco del Castello di Legnano**

Il Parco Castello è tra i primi esempi di bosco urbano in Italia e tra le prime aree protette della Lombardia. Nasce nel 1972 sulle aree agricole coltivate a marcita. Dal 2008 fa parte del Parco dei Mulini. E' un parco urbano, ma anche oasi di biodiversità visto che ospita numerose specie di animali e piante.

Anche le isole che ospitano il castello di S. Giorgio e il mulino Cornaggia meritano una visita per il grande interesse storico, naturalistico ed ambientale. C'è anche un osservatorio faunistico: provalo!



### **Il Parco di via Roma a Nerviano**

Dove natura, gioco e arte si incontrano: il parco giochi di via Roma, affacciato sul fiume Olona, è un ottimo punto di sosta. E' possibile osservare un tratto di fiume Olona rinaturalizzato tramite interventi di ingegneria naturalistica. Ci sono molte piante, giochi e alcune opere d'arte.





### **Bosco antico a Canegrate**

Quest'area, che un tempo era un prato, è stata arricchita con molte essenze vegetali, un orto per lavorare insieme, un gazebo per riposarsi all'ombra, un anfiteatro per lezioni e attività all'aperto. L'orto, gli alberi da frutto e i gelsi costituiscono una vera e propria "biblioteca vivente". Qui puoi trovare molte specie di alberi, arbusti e erbe officinali; osservale nelle varie stagioni: potrai apprezzare profumi, colori e anche il gusto dei loro frutti. Ogni pianta ha i suoi nomi, caratteristiche e proprietà; in più la gente ha ideato e tramandato anche storie, leggende e modi di dire e di fare. Oltre ad osservare puoi contribuire a coltivare e rendere vivo il Bosco Antico. In questo modo il Bosco Antico si arricchirà di storie ... nuove.



### **Oasi di pace e bellezza a Parabiago**

L'*Oasi di pace* sorge nel giardino della ditta MEP Marazzini che produceva tagliaerba. L'area era abbandonata a causa della chiusura della fabbrica, ma grazie alla collaborazione della comunità di Parabiago, il giardino è stato riqualificato e arricchito di un percorso letterario e artistico e di un giardino delle piante aromatiche.



### Coltiva il Parco, mangiando

Il Parco è il tuo “campo”:  
c’è da arare, vangare e zappare!  
Trattieni il tuo istinto zappatorio,  
ti propongo di “coltivare” il Parco  
con un semplice trucco: fare in  
modo che il tuo cibo quotidiano  
provenga anche da qui. Non  
importa se non possiedi terreni: il  
“tuo campo” puoi “coltivarlo”  
mangiando i prodotti a  
Denominazione Comunale di  
Origine (De.C.O.), il marchio che  
attesta che il prodotto è fatto nei  
Comuni del Parco.  
Ma c’è di più: oltre a produrre  
cibo, il tuo campo trattiene la CO<sub>2</sub>,  
produce l’ossigeno, il paesaggio e  
tanti altri servizi indispensabili per  
poter vivere bene.

Visita  
la sezione dedicata  
ai prodotti De.C.O.  
dei Comuni del Parco



Leggi “Ona brancada  
de farina” con ricette  
tradizionali



Inviaci le tue  
ricette  
coi prodotti De.C.O.



### Per fare tutto ci vuole un fiore... e un’ape.

L’ape fa il miele, ma non  
solo!

L’impollinazione dei fiori è  
un servizio che dipende in  
gran parte da loro. In pratica  
niente api, niente fiori  
colorati.

Per avere nel Parco tanti fiori  
e frutti, dovremmo aver cura  
delle api e mangiare il loro  
miele!

Nel parco ci sono alcuni  
apicoltori,  
cercali!



## PERCORSI NEL PARCO

### Olona Greenway

E' un percorso lungo il fiume Olona alla scoperta del paesaggio e dei prodotti agricoli. A piedi o in bicicletta incontrerai storici mulini, fattorie, monumenti ed eccellenze artistiche e naturalistiche.

Il percorso principale si snoda lungo il fiume Olona per circa 10 Km da Legnano a Nerviano su strade in gran parte ciclabili e sterrate e in piccola parte su strade normali. Ci sono poi alcuni percorsi ad anello.

Il percorso ti consente di conoscere i luoghi di produzione dei prodotti locali e degustarli presso le aziende agricole, i punti vendita, i ristoranti e lo spazio ZEROZERO.

Potrai così conoscere la vita contadina che ha dato forma al nostro ambiente.

**Hai mai visto il logo di Olona Greeway?**

**Sai che significato hanno i diversi colori?**

- l'azzurro rappresenta il nostro F \_\_\_ E,
- il verde gli A \_\_\_ I,
- il rosso e il giallo il Comune di S \_\_\_ V \_\_\_ E





# olona greenway





### **Itinerario Olona nei secoli**

Dalle cascate di Via Pontida di Legnano al Mulino “Cornaggia” puoi percorrere il percorso pedonale *Olona nei secoli* con 9 punti di interesse. Una passeggiata che offre importanti riferimenti storici per capire l'evoluzione che l'alveo del fiume Olona ha subito nel corso degli anni, spesso utilizzato per lo sfruttamento della sua forza motrice a beneficio di mulini e fabbriche manifatturiere.

### **Itinerario della Battaglia e dei Mulini**

L'itinerario conduce nei luoghi della Battaglia di Parabiago, in particolare lungo il fiume Olona, nel Parco dei Mulini, dove possiamo trovare mulini storici, aree agricole e oasi naturalistiche.

### **Itinerario Virgiliano**

L'itinerario Virgiliano a Parabiago è un percorso nel quale si possono incontrare varie specie di piante e ambienti di vita che, da oltre duemila anni, caratterizzano il paesaggio agrario della Pianura Padana e che Virgilio ha citato nelle sue opere.

### **Collegamenti tra Parco Mulini e Parchi Mughetti e Roccolo**

I collegamenti tra i Parchi sono possibili attraverso ciclabili e strade campestri.

Scopri i resti delle fabbriche lungo il percorso del fiume: segui i cartelli!



Guarda gli itinerari del Parco dei Mulini

Scarica la mappa guida del Parco dei Mulini



## COME, DOVE, QUANDO



### Come arrivare al Parco Mulini

#### Autostrade

A8: uscita Legnano

A4: uscita Arluno

A9: uscita Origgio

#### Linea ferroviaria

S5 (Varese-Treviglio),

stazioni di Parabiago, Canegrate, Legnano

#### Aeroporti

Milano Malpensa e Linate

#### Percorsi ciclopeditoni

Ciclovia "Anello verde azzurro", Alzaia

Canale Villoresi, Olona Greenway,

Rescaldina-Arluno

### Che cosa fare nel Parco

- 1) Dalla cultura di Canegrate al medioevo Visconteo: duemila anni di storia hanno lasciato tracce ancora oggi apprezzabili attraverso una visita al museo archeologico Sutermeister e al castello di Legnano.
- 2) Il Cinquecento lombardo: visita le chiese del territorio, veri tesori di fede e di arte. Particolarmente interessanti quelle del '500.
- 3) Visita le abbazie e le chiese campestri: per ricordare gli ordini religiosi, la devozione popolare e le terribili pestilenze da cui traggono origine.
- 4) La valle Olona è stata culla dell'industrializzazione: scopri l'archeologia industriale e i musei d'impresa.
- 5) Trova le tracce di arte moderna sparsa nei nostri comuni: alcuni graffiti sul tema dell'acqua a Legnano, un museo all'aperto d'arte d'infanzia e non solo a Parabiago, arte murale antica e nuova a Nerviano.
- 6) Scopri gli antichi paesaggi agricoli: rimani incantato dai filari di gelsi o di pioppi, dal verde dei prati irrigui nelle più torride estati e dallo scorrere perenne dell'acqua nelle rogge che alimentano le zone umide o irrigano i prati.
- 7) Entra nel rinascimento fluviale: zone umide, prati naturali, filari di alberi, siepi e il fiume Olona attirano centinaia di specie animali. Osservali e sentiti parte di questo ecosistema fluviale.
- 8) Visita i mulini ad acqua che per mille anni hanno sfruttato l'energia del fiume per macinare e non solo.
- 9) Percorri il Canale Villoresi e l'Anello Verde-Azzurro verso il fiume Ticino o l'Adda. Collegati alla rete ciclabile milanese. Rilassati per un picnic presso i canali secondari del Villoresi. Guarda dove le acque del piccolo fiume (Olona) e del torrente Bozzente incrociano quelle del fiume azzurro (Ticino) derivate nel canale Villoresi.
- 10) Coltiva il paesaggio, mangiando!
- 11) Fai sport e respira nella natura!

**Pubblicazione a cura di:**



**Legambiente Circolo "Il Gallo "**

Via Alessandro Volta 3, 20015 Parabiago (MI)

Legambiente opera per la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente. Incoraggia stili di vita improntati all'ecosviluppo e alla cooperazione fra i popoli.

Partecipa anche tu agli incontri ogni lunedì dalle ore 21.00

Per informazioni:

e-mail: [parabiago@legambiente.org](mailto:parabiago@legambiente.org)

Facebook: Legambiente Parabiago

[lombardia.legambiente.it/](http://lombardia.legambiente.it/)



**Parco dei mulini e**

**Ecomuseo del paesaggio di Parabiago**

Via Ovidio 17, 20015 Parabiago (MI)

Tel: 0331 493002

Orari: lunedì 9:00-12:00 / 17:00-18:00

mercoledì 11:00-13:00 e venerdì 9:00-12:00

e-mail: [agenda21@comune.parabiago.mi.it](mailto:agenda21@comune.parabiago.mi.it)

sito: <https://sites.google.com/view/parcodeimulini>

sito: <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/>

Facebook: Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago





### La pagina degli avvistamenti

Quando	Dove	Ho visto



**Approfondimenti e ulteriori attività didattiche sono disponibili sul sito web del Parco dei Mulini**



Testi di Annalisa Bertani e Raul Dal Santo con la collaborazione di Lucia Vignati, Patrizia Dellavedova, Claudio De Agostini, Albino Stegani, Cristina Ciapparelli, Fabio Mantese, Maura Alessia Pera, Aldo Banfi, Erika Casero, Associazione TTSSL, Flavio Paleari, Maurizio Finocchiaro, Laura Rodolfi, Sergio Parini.

Cartografia © Open Street Map.org and contributors e Stamern design\*. Fotografie di animali e piante © Roberto Repossini. Le altre foto sono tratte da Wikimedia Commons\* con crediti riportati sulle foto. Dove non specificato, le foto sono del Centro di documentazione dell'Ecomuseo e collaboratori\*

\*Sotto licenza Creative Commons

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>

Il disegno a pag. 25 è di Primo Guanziroli, i disegni a pag. 37 dell'archivio Comune di Legnano.

Le riprese e le foto aeree sono state effettuate da Alberto Dellavedova di ADrones ([www.studiodellavedova.com/adrones/](http://www.studiodellavedova.com/adrones/)), operatore certificato ENAC numero 16767 e da Google Maps pagine 10 e 40.

Citazione consigliata per questo opuscolo:

**Dal Santo R., Vignati L., Bertani A., "Portare l'acqua al mulino", Comune di Parabiago, 2018**

"Portare l'acqua al mulino" è un progetto partecipato di raccolta, interpretazione e divulgazione di documenti storici, foto storiche, mappe, dati, storie. Questo opuscolo dedicato agli studenti è stato stampato in 2.000 copie ed è disponibile gratuitamente sul sito del Parco e dell'Ecomuseo di Parabiago.



Scarica e condividi  
questo opuscolo

Accedi ai contenuti  
multimediali e agli  
approfondimenti



## Glossario

**Anfibi:** animali come le rane o i rospi.

**Assioli:** uccello rapace notturno.

**Apparato escretore:** è un sistema che permette di buttare al di fuori le sostanze inquinanti.

**Badile:** pala per smuovere il terreno.

**Beole:** pietre usate per la costruzione di un edificio.

**Bonificare:** processo con cui si toglie l'acqua da un terreno paludoso e lo si risana rendendolo adatto ai lavori agricoli.

**Canalizzazione:** la creazione di un percorso artificiale per un fiume.

**Cartiera:** luogo in cui si produce la carta.

**Ciminiera:** camino da cui esce il fumo.

**CO<sub>2</sub>:** anidride carbonica.

**Combustibile:** materiale infiammabile.

**Combustione:** è un processo per cui qualcosa va a fuoco.

**Erbe officinali:** erbe particolari che servono per curare.

**Esondare:** quando il fiume è in piena (ovvero ha troppa acqua), questa fuoriesce e allaga il territorio circostante.

**Fiaschi e damigiane:** sono dei grandi contenitori, ad esempio, di vino e olio.

**Fornace:** è simile a un forno, si usa per la cottura dei materiali.

**Folla:** vedi "Torcere".

**Golena:** un'area vicino al fiume che si allaga quando esonda.

**Impollinazione:** processo di trasporto dei pollini tra un fiore e l'altro.

**Irrigare:** fornire a un terreno l'acqua necessaria per la coltivazione.

**Granaglie:** insieme di semi.

**Lazzaretto:** antico ospedale per malati di peste.

**LIPU:** Lega Italiana Protezione Uccelli.

**Macina:** macchina che polverizza un materiale.

**Maglio:** macchina che serve per deformare i metalli.

**Marcita:** prati sempre allagati.

**Mugnaio:** è la persona che si occupa di macinare grano.

**Mecenatismo:** sostenere l'arte, la letteratura, la musica, la scienza ecc.

**Nervile:** strumento che serve per inviare l'acqua sulle pale dei mulini.

**Riale:** piccolo ruscello.

**Piantumare:** piantare alberi.

**Pionieri:** sono persone la cui attività non è mai stata svolta prima da nessuno.

**Prevosti:** sono i preti delle chiese più importanti.

**Sbianca:** processo che vuole rendere più bianchi i tessuti.

**Sedimentato:** processo per il quale, nel tempo, alcuni strati di materiale si depositano sul fondo.

**Svernare:** trascorrere l'inverno.

**Tintoria:** luogo in cui viene dato colore ai tessuti.

**Torcere:** in questo caso vuol dire strizzare i panni per far perdere loro tutta l'acqua.

**Zona umida:** sono tutte quelle aree in cui è presente l'acqua; ad esempio laghi, fiumi, paludi ecc.



CI VEDIAMO NEL PARCO!



Regione Lombardia



RINASCIMENTO FLUVIALE

